

CONFINDUSTRIA

Sicilia, crescita frenata dai gap infrastrutturali

La Sicilia delle eccellenze e delle imprese di valore. Ma anche la Sicilia della burocrazia e dei ritardi. Due facce di una medaglia rappresentate ieri a Carini (Palermo), nello stabilimento di una di queste eccellenze siciliane: la Omer, azienda quotata, di cui è amministratore Giuseppe Russello, da qualche mese anche presidente di Sicindustria Palermo. Sono 13 le imprese premiate da Confindustria Sicilia al termine del convegno "Il Valore dell'Impresa, l'Impresa di Valore" cui ha partecipato anche il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Un valore delle imprese che, dice il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno «è dato dalle persone che ci lavorano, dall'impegno, dal coraggio di rischiare e mettersi in gioco, dal bagaglio di conoscenze, dalle idee innovative. Purtroppo questo valore non viene spesso riconosciuto dalle istituzioni». Tre le categorie di eccellenza identificate da Confindustria: brand identity, competitività, innovazione «Perché l'azienda sia e resti un valore occorre una rete di condizioni – ha detto il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese –. La prima: l'abbattimento delle barriere burocratiche. Dieci anni per un'autorizzazione è un record da terzo mondo. La

seconda: l'abbattimento delle barriere geografiche. Il Ponte sullo Stretto, l'alta velocità, le strade. La terza: l'abbattimento delle barriere ideologiche. Basta con il pregiudizio anti-imprenditoriale». Gli fa eco, il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco: «La variabile fondamentale della crescita – dice – è la capacità di attirare investimenti. Nell'area industriale di Catania abbiamo già quantificato investimenti privati per circa un miliardo e mezzo. Le imprese sono pronte a fare la propria parte». E dello stesso tenore il ragionamento del presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona: «Le nostre imprese avvertono la necessità di una politica industriale frutto di una concertazione tra il governo regionale e quello nazionale e le parti sociali per affrontare una volta per tutte i ritardi».

—Nino Amadore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

«Sicilia vittima della burocrazia Sciopero errato»

Confindustria. Bonomi: «Pnrr a rischio, ritardi sulle nomine Zes, ferme 1.500 autorizzazioni»

Ieri a Carini il leader degli industriali, Carlo Bonomi, si è scagliato contro la burocrazia, ma anche contro le scelte in Manovra su fisco e lavoro. «Il Reddito di cittadinanza - ha detto - è un fallimento e ci costa 9 miliardi, si potrebbero usare davvero contro la povertà». E ha giudicato «un errore» lo sciopero indetto da Cgil e Uil.

MICHELE GUCCIONE pagina 2

«Sicilia, Ponte e “Pnrr” vittime della burocrazia spazio a imprese e lavoro»

Confindustria. Bonomi: «Firme 1.500 autorizzazioni, dopo 4 anni mancano i commissari per le Zes. Pensare a giovani, donne e precari»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «Le Zes? Sono state create con un decreto recante “norme urgenti per lo sviluppo del Sud”. Dopo 4 anni aspettiamo la nomina dei commissari». Esordisce così il leader di Confindustria, Carlo Bonomi, rivolto agli industriali e politici siciliani riuniti nello stabilimento Omer di Carini che dà lavoro a 350 dipendenti, ha aperto una filiale negli Usa, ha vinto la commessa per l'allestimento dei treni Frecciarossa, ma che ha dovuto attendere tre anni per le autorizzazioni. Bonomi ha aggiunto: «Se il presidente Musumeci fosse qui (era all'inaugurazione della Kore con Mattarella, ndr) avrei voluto condividere le sue battaglie contro la burocrazia, ma gli avrei detto che ci vuole più coraggio: sul Comitato tecnico scientifico, dove sono ferme 1.500 richieste di autorizzazioni di imprese, bisogna cambiare strada». E, reduce da una due giorni nell'I-

sola raccogliendo le lamentele degli industriali, Bonomi li ha definiti «eroi: siete eccezionali, crescete malgrado la burocrazia. Oltre a “Industria 4.0” serve una “P.a. 4.0”. Il problema della burocrazia è grave, soprattutto in Sicilia. Bisogna fare le riforme - e abbiamo l'occasione per farlo - attese da 25 anni. Qui si gioca la partita».

E la burocrazia mette a rischio il “Pnrr” così come l'unificazione del Paese anche attraverso il Ponte sullo Stretto di Messina: «Il “Pnrr” era nato per ridurre il gap del Paese, il Ponte si inserisce in un quadro complessivo di infrastrutture. Ma il “Pnrr” dà risorse aggiuntive a quelle esistenti e in più si è creato il problema di costruire e spendere in quattro anni. Purtroppo il “truck record” della P.a. italiana mostra che non è in grado di spendere più del 50%. Bisogna fare una riflessione molto seria sulla riforma della burocrazia. Il rischio è che si utilizzino que-

ste risorse per finanziare opere già cantierate o che dovevano già essere fatte. Noi come Confindustria abbiamo ottenuto che si stanziasse il 40% per il Sud. Ora bisogna spendere presto e bene. È un'occasione storica per questa parte dell'Italia, la sfida si gioca nella crescita di Roma e del Sud, dove abbiamo i grandi divari e dove possiamo fare la differenza del futuro».

E sul futuro Bonomi ha attaccato partiti e sindacati: «Durante il Covid le



Peso: 1-8%, 2-35%



imprese hanno salvato il Paese, abbiamo perso 150mila partite Iva, ma guadagnato 650mila occupati. Ora vediamo la politica tornare alla battaglia delle bandierine dei partiti alla ricerca del consenso elettorale, alla politica del calcio alla lattina per rinviare in avanti le decisioni, come le politiche attive del lavoro. Manca una visione del futuro, un futuro da dare ai giovani, alle donne e ai contratti a tempo determinato: per loro in Manovra ci sono risposte irrisorie. L'Ue l'anno prossimo rivedrà il Patto di stabilità e i tempi di restituzione del debito, la Bce rivedrà la politica monetaria; se si vuole che ci sia dal 2023 una crescita stabile, si punti su imprese e lavoro.

Invece in Manovra sono stati tolti 13 miliardi di stimoli alle imprese».

«È giusto dare uno strumento a 2 milioni di poveri - ha proseguito Bonomi - ma il Reddito di cittadinanza così come è configurato non intercetta gli incapienti del Nord ed è un disincentivo a trovare lavoro al Sud. Ha fallito, e invece si rifinanzia con un altro miliardo: costa 9 miliardi l'anno, soldi che potrebbero essere utilizzati per il contrasto alla povertà in una maniera più efficiente tenendo insieme altri strumenti, come la revisione dei redditi sugli incapienti, l'assegno unico e la revisione delle detrazioni, che non si parlano fra loro».

«I navigator - secondo Bonomi - non

hanno risolto il problema dell'incrocio tra domanda e offerta. E mettere ulteriori 4 miliardi sui Cpi che non hanno mai funzionato è un ulteriore errore».



Peso: 1-8%, 2-35%

GL INDUSTRIALI A TESTA BASSA CONTRO I RITARDI DELLA AMMINISTRAZIONE

Attacco alla burocrazia

*Bonomi punta dritto alla cts "a Musumeci dico che serve cambiare passo"
Le Zes ancora senza commissari. Premiate tredici imprese simbolo di resilienza
Albanese "dieci anni per una autorizzazione è da terzo mondo"*

DI ANTONIO GIORDANO

Nella Sicilia dei fondi che non si riescono a spendere e del Pnrr come ultima spiaggia per colmare i gap che dividono l'Isola dalle Regioni del Nord ci ha provato il presidente degli industriali Carlo Bonomi a suonare la sveglia. Nel corso di un convegno sul valore delle imprese che si è tenuto nello stabilimento Omer di Carini, l'impianto guidato da Giuseppe Russello, presidente di **Confindustria** Palermo, il numero uno degli industriali nazionali ha "bacchettato" il governo regionale: "spiace constatare come i politici partecipino ai nostri convegni ma non restano mai fino alla fine per loro inderogabili impegni. Sarebbe stata una buona occasione di confronto e ascolto con il mondo del lavoro". Assenza ancora più pesante quella del presidente della Regione, Nello Musumeci. "Peccato che il governatore Musumeci non sia qui perchè gli avrei voluto dire che bisogna avere il coraggio di cambiare strada sulla Cts". Sul palco, dunque, è piombata la questione dei ritardi della commissione sugli impatti ambientali che ferma diversi investimenti nel campo energetico ma anche in quello ambientale e degli impianti di trattamento rifiuti. Ed infine

anche un passaggio sulle Zes, una "urgenza" vecchia di quattro anni. "Sono passati quattro anni e ancora non sono stati nominati i commissari delle Zes. Per fortuna che il decreto diceva che erano urgenti. Diamo atto al ministro Carfagna che sta lavorando per sbloccare la situazione ma bisogna farlo urgentemente". Nel corso del convegno sono state consegnate tredici targhe per tredici imprese ambasciatrici di eccellenza. Tre categorie di eccellenza: brand identity, competitività, innovazione. A ricevere la targa dalle mani del presidente nazionale Carlo Bonomi sono state Ved, Cosedil, Fidimed, R2m Capital, Caffè Moak, Carlo Pellegrino, Tecnozinco, Sicilferro Torrenovese, Industria Ittica Benedetto Scalia, Aeroviaggi, Plastica Alfa, Nvp, Ergo Meccanica. "Abbiamo voluto riportare l'accento sull'impresa come valore. L'impresa genera lavoro, genera ricchezza, genera sviluppo. Qui in Sicilia l'impresa deve tornare al centro",



Peso: 41%

ha detto aprendo i lavori il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese, “perché l’azienda sia e resti un valore occorre una rete di condizioni. La prima: l’abbattimento delle barriere burocratiche. Dieci anni per un’autorizzazione è un record da terzo mondo”. Gli fa eco, il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco: “La variabile fondamentale della crescita”, ha affermato, “è la capacità di attirare investimenti. In questo contesto, per la Sicilia, come per la nostra area metropolitana, sarà cruciale la realizzazione della Zona economica speciale che potrà dare slancio non solo all’economia del mare ma anche alla rigenerazione urbana della città, con importanti effetti a cascata su tutte le filiere economiche. Nell’area industriale di Catania abbiamo già quantificato investimenti privati per circa un miliardo e mezzo di euro. Le imprese sono quindi pronte a fare la propria parte. Alla governance politica chiediamo però di mettere in campo un drastico processo di semplificazione amministrativa che assicuri certezze e fiducia agli investitori”. Così pure il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona: “Dobbiamo cogliere le opportunità che adesso abbiamo davanti con i finanziamenti del Pnrr per non perdere l’occasione di imprimere una svolta alla nostra economia. Le nostre imprese avver-

tono la necessità di una politica industriale frutto di una concertazione tra il governo regionale e quello nazionale e le parti sociali per affrontare una volta per tutte i ritardi. Le imprese del polo industriale siracusano sono in grado di affrontare le sfide epocali dell’innovazione e della transizione energetica con investimenti di circa 3 miliardi di euro ma devono essere accompagnate da un contesto favorevole. I temi delle infrastrutture materiali e immateriali e dell’energia sono imprescindibili per vincere la scommessa della crescita; ma nel contempo occorre incoraggiare nuove iniziative imprenditoriali “sostenibili” anche nel settore turistico che diversifichino il nostro tessuto produttivo così come occorre una revisione delle norme che finora ne hanno ostacolato la realizzazione”. “Gli imprenditori”, ha detto il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, “hanno ben chiaro che il valore dell’impresa non è dato solo dai numeri, ma è molto di più. Il valore è dato dalle persone che ci lavorano, dall’impegno, dal coraggio di rischiare e mettersi in gioco, dal bagaglio di conoscenze, dalle idee innovative che rendono un’impresa unica e competitiva”. (riproduzione riservata)



Peso:41%



Ieri a Palermo

Bonomi: un errore
lo sciopero
generale
Ira di Landini

Giordano Pag. 2



Il presidente di Confindustria lancia da Carini la sua stoccata, suscitando le repliche di Landini e Bombardieri

La sfida di Bonomi ai sindacati: «Sciopero sbagliato»

Dal palco dito puntato
anche sulla politica siciliana
e sulla burocrazia

Antonio Giordano

PALERMO

Una stoccata ai sindacati e allo sciopero contro la manovra e una contro la burocrazia regionale che ritarda gli esami e le istanze. Dallo stabilimento Omer in provincia di Palermo dove era ospite per un convegno, Carlo Bonomi, il numero uno di Viale dell'Astronomia, va giù duro. Prima sui temi nazionali e poi su quelli locali. Bolla come "sbagliata" la scelta del sindacato rosso e della Uil di scendere in piazza il 16 dicembre. Decisione che rappresenta «un problema per l'Italia». «Se guardiamo alle cifre ufficiali prodotte nella sua relazione annuale dall'Autorità garante per gli scioperi», ha aggiunto Bonomi, «nei soli servizi essenziali siamo in presenza di una media di 3-4 scioperi al giorno a livello territoriale. E di circa 250 scioperi nazionali ogni anno: più di uno ogni due giorni», spiega Bonomi. «Senza voler mettere in discussione la piena legittimità dei sindacati a proclamare scioperi, si tratta di cifre che esprimono la ritualità di uno strumento che

sembra essere ormai concepito sempre più come manifestazione identitaria», ha continuato il numero uno degli industriali, «invece di rappresentare un ricorso estremo rispetto alla logica del confronto volto alla ricerca di soluzioni efficaci e condivise. Per tutte queste ragioni siamo convinti che, oggi più che mai, rispetto alle tante sfide che abbiamo di fronte lo sciopero sia la scelta sbagliata».

Gli rispondono a distanza i sindacalisti. Prima il segretario Cgil, Maurizio Landini. «Credo che Bonomi non debba scioperare», ribatte duro, «lo so che costa fatica, non so se anche Bonomi se ne rende conto, perché credo che in vita sua uno sciopero non lo abbia mai fatto, non ha mai avuto il problema di doversi battere per migliorare la condizione non solo sua ma anche degli altri. Lo sciopero è un atto anche di solidarietà». Anche il leader Uil, Pierpaolo Bombardieri, rivendica: «Ai cultori del pensiero unico diciamo che manifestare un'opinione diversa non è un atto di irresponsabilità ma un diritto ed anche un arricchimento del dibattito pubblico».

Cgil e Uil confermano comunque la protesta e le cinque manifestazioni previste per giovedì prossimo (ol-

tre a Roma, a Milano, Bari, Palermo e Cagliari) e puntano ad una ampia partecipazione: «Sono convinto che quelle piazze saranno piene», afferma Landini. L'obiettivo quello di ottenere risposte anche sul fisco: destinare gli 8 miliardi ai lavoratori e pensionati, partendo dai redditi più bassi, non cancellare l'Irap, avere una contribuzione non solo per il 2022 ma strutturale.

Nel mirino dei sindacati anche le forze politiche che «non vedono» il disagio sociale che serpeggia nel Paese.

Ma dal palco Bonomi ha anche puntato il dito sulla politica siciliana e sulla burocrazia. Bonomi non ha mancato affondare il colpo contro i politici che «partecipano ai convegni ma non stanno mai fino alla fine per loro inderogabili impegni» perden-



Peso: 1-3%, 2-23%



do così «un'occasione di confronto» ma anche contro il presidente della Regione, Nello Musumeci, assente alla giornata. «Gli avrei voluto dire che bisogna avere il coraggio di cambiare strada sulla Cts», ovvero la commissione specialistica delle autorizzazioni ambientali accusata da più parti di avere tempi non in linea con le norme in tema di esame delle istanze. Sul tema è intervenuto, tra

gli altri, anche il presidente della [Confindustria siciliana](#), Alessandro Albanese: «Perché l'azienda sia e resti un valore occorre una rete di condizioni. La prima: l'abbattimento delle barriere burocratiche. Dieci anni per un'autorizzazione è un record da terzo mondo».



Allo stabilimento Omer Il leader di Confindustria Carlo Bonomi



Peso:1-3%,2-23%



E Confindustria premia tredici aziende

Antonio Giordano
PALERMO

L'impresa resiste, produce e fa crescere la Sicilia nonostante la pandemia e le difficoltà della burocrazia. Per questo ieri sono state premiate, al termine di un convegno ospitato allo stabilimento Omer di Carini in provincia di Palermo, tredici imprese ambasciatrici di eccellenza con tredici targhe che sono state consegnate dal numero uno degli industriali, Carlo Bonomi. A riceverle sono state aziende di settori diversi: Ved, Cosedil, Fidimed, R2m Capital, Caffè Moak, Carlo Pellegrino, Tecnozinco, Sicilferro Torrenovese, Industria Ittica Benedetto Scalia, Aeroviaggi, Plastica

Alfa, Nvp, Ergo Meccanica.

Una giornata, ha detto il presidente di **Confindustria** Palermo, Giuseppe Russello che dimostra come «anche in Sicilia, sia possibile fare impresa ad alto livello». I nemici peggiori sono burocrazia e iter lunghissimi. Ecco perché anche il presidente Bonomi ha sottolineato la situazione delle Zone economiche speciali (due in Sicilia) ancora senza commissari: «Sono passati quattro anni e ancora non sono stati nominati i commissari delle Zes. Per fortuna che erano urgenti. Diamo atto al ministro Carfagna che sta lavorando per sbloccare la situazione, ma bisogna farlo urgentemente», ha detto nel corso del suo intervento. Non meno duro Alessandro Albanese: «Ogni mattina in Sicilia un imprenditore si alza e deve cominciare la sua corsa a ostacoli». Gli fa eco, il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco: «Per la Sicilia, come per la nostra area metropolitana, sarà cruciale la realizzazione della Zona

economica speciale che potrà dare slancio non solo all'economia del mare ma anche alla rigenerazione urbana della città, con importanti effetti a cascata su tutte le filiere economiche. Nell'area industriale di Catania abbiamo già quantificato investimenti privati per circa un miliardo e mezzo di euro». Così pure il presidente di **Confindustria Siracusa**, Diego Bivona: «Le imprese del polo industriale siracusano sono in grado di affrontare le sfide epocali dell'innovazione e della transizione energetica con investimenti di circa 3 miliardi di euro ma devono essere accompagnate da un contesto favorevole». Il valore delle imprese, ha concluso Gregory Bongiorno alla guida di **Sicindustria** «non viene spesso riconosciuto dalle istituzioni e le imprese si trovano costrette a fare i conti con una burocrazia autoreferenziale».

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

*Il presidente di Confindustria a Carini*

Atto d'accusa di Bonomi "Intollerabili i ritardi di burocrati e politici"

di **Tullio Filippone**
● a pagina 2

LA CRISI DELL'ECONOMIA SICILIANA

L'atto d'accusa di Bonomi "Almeno 3 anni per aprire un'azienda: intollerabile"

Il presidente di Confindustria a Carini se la prende con politici e burocrazia
"Se il governatore Musumeci fosse venuto gli avremmo chiesto più coraggio"

di **Tullio Filippone**

Prima bacchetta la politica «che interviene al convegno senza fermarsi mai ad ascoltare le conclusioni», chiaro riferimento al sottosegretario ai Trasporti Giancarlo Cancellieri e all'assessore regionale Mimmo Turano, andati via prima tempo. Poi la stoccata al governatore Nello Musumeci: «Apprezziamo la sua ammissione sullo stato della burocrazia siciliana, ma se fosse stato qui gli avremmo chiesto più coraggio per intervenire sui ritardi della commissione tecnica che rilascia i pareri ambientali per gli investimenti». La due giorni in Sicilia del presidente di Confindustria Carlo Bonomi, ieri allo stabilimento Omer di Carini per una convention con gli stati maggiori degli industriali siciliani, è diventata un'accusa alla burocrazia «che limita la capacità fare im-

presa». «Non si possono attendere 3-4 anni per le autorizzazioni ambientali per aprire uno stabilimento - accusa Bonomi - magari per salvare la gramigna che cresce nei campi».

Il riferimento non è casuale. Tre settimane fa il colosso delle energie rinnovabili Falck aveva denunciato i ritardi di un anno sulle autorizzazioni che sbloccerebbero 317 milioni di investimenti. Il bersaglio è la «commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - Via Vas», composta da 23 tra tecnici e professori universitari e presieduta da Aurelio Angelini. Un organismo che nel 2019 era stato rinnovato dalla Regione, al contrario, «per dare impulso a nuovi investimenti e aiutare l'economia dell'Isola a crescere».

Parla delle difficoltà di fare impresa in Sicilia Bonomi: «Nell'Ottocento qui venivano gli inglesi e gli

svizzeri per studiare le imprese - dice Bonomi - oggi un imprenditore siciliano è costretto a misurarsi con un deserto infrastrutturale e con una burocrazia che è il cuore del problema». Non si esprime sulla partita di Intel per cui Catania si candida: «Sicilia o Piemonte? L'importante è portare la multinazionale in Italia». Ma tuona sullo stallo delle due zone economiche speciali siciliane che valgono 100 milioni di euro: «Sono passati quattro anni e ancora non sono stati nominati i commissari».

Nell'hangar della Omer di Giuseppe Russello, che dal 1990 produce componenti e arredi per gli interni dei treni, si ripete lo stesso refrain: «Metteteci nelle condizioni di fare impresa e investire». Lo chiede dal palco Bonomi, che attacca il reddito di cittadinanza: «Quanti di voi hanno assunto per-



Peso: 1-3%, 2-53%

sonale contattando i centri per l'impiego?», chiede ai capitani d'industria dell'Isola. «Capisco il peso per la Sicilia, ma è un sistema da riformare, si può integrare un reddito per chi già ha un lavoro, ma questo sistema costa e non permette agli imprenditori di trovare forza lavoro».

Sul palco Alessandro Albanese presidente di Confindustria Sicilia tuona: «Dieci anni per ottenere un'autorizzazione è un record da terzo mondo». Il presidente di **Sicindustria** Gregory Bongiorno racconta del leader dei giovani imprenditori siciliani Gero La Rocca e dei 13 mesi per un'autorizzazione per l'allaccio elettrico del suo capannone nell'Agrigentino. Una richiesta che si è impantanata nei cavilli di un decreto regio del 1933, tra 15 autorizzazioni e 100mila euro di extracosti.

Denunciano i lacci della burocrazia anche vertici industriali di Catania e Siracusa, dove si produce il 27 per cento del pil dell'Isola. «Chiediamo di risolvere i problemi idrici di Pantano d'Arce, l'Etna Valley è in un pantano», incalza il leader dei catanesi Antonello Biriaco, che rappresenta 400 aziende, 25mila dipendenti ed eccellenze come St Microelectronics, Zoetis, lo stabilimento Pfizer, le acciaierie di Sicilia e ancora la Sibeg e la Dolfin. Ma l'allarme più grande arriva dal polo petrolchimico del Siracusano, per cui la Regione ha presentato il dossier di area di crisi industriale complessa. «Quest'area vale un terzo dei prodotti petroliferi del paese, il 12 per cento del pil siciliano e più del 60 per cento dell'export - dice il presidente di Confindustria Siracusa Diego Bivona - il

Covid ha ridotto il fatturato da 12 a 7 miliardi, ma siamo pronti a investire 3 per riconvertirci, se la burocrazia offre garanzie».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti



In alto, Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, in basso, Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania, anche lui ieri a Carini

▲ Omer

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ieri allo stabilimento Omer di Carini



Peso:1-3%,2-53%

**IL LEADER DEGLI INDUSTRIALI SU MANOVRA E FISCO**

Botta e risposta con Landini «Sciopero scelta sbagliata» «Non sa cosa sia il bisogno»

PALERMO. Da Carini il leader degli industriali, Carlo Bonomi, ha lanciato una filippica contro le decisioni «imposte dai partiti» sul fisco e sulla decisione di Cgil e Uil di scioperare. Sulla politica fiscale, Confindustria aveva proposto di destinare tutti gli 8,5 miliardi della Manovra alla decontribuzione, due terzi a favore dei lavoratori e un terzo a favore delle imprese: «Per redditi fino a 35mila euro - ha snocciolato i dati Bonomi - il lavoratore guadagnerebbe 751 euro in più l'anno, rispetto ai 385 della proposta del governo mista fra taglio dell'Irpef e dell'Irap, senza tralasciare il risparmio per l'impresa che otterrebbe una riduzione del costo del lavoro per essere più competitiva. Ma si è fatta pressione per andare su una strada che già sappiamo non rilancerà la domanda interna. Nulla sulle politiche attive mentre si rifinanzia uno strumento vecchio come la Cig - ha incalzato Bonomi - si torna a chiedere scivoli per prepensionamenti e si distrugge il Patent box che ha consentito a migliaia di imprese di eccellere».

Quanto allo sciopero di Cgil e Uil, Bonomi è stato perentorio: «Lo sciopero è un problema per l'Italia. Lo sciopero, in una diatriba tra una parte del sindacato e il governo, penalizza il mondo del lavoro: lavoratrici, lavoratori e imprese. È una strada sbagliata, gli italiani chiedono altro, grande senso di responsabilità nazionale, di confrontarsi seriamente sul mondo del lavoro che si sta trasformando. Come sempre c'è qualcuno che scenderà in piazza, abbiamo contato più di uno sciopero ogni due giorni, mentre gli imprenditori scenderanno in fabbrica e manderanno avanti l'Italia. Siamo disponibili ad un confronto serio, il governo credo altrettanto, auspico che quella parte del sindacato riveda le proprie posizioni e si torni a ragionare nel merito».

A Bonomi ha replicato duramente il leader della Cgil, Maurizio Landini: «Credo che in vita sua uno sciopero non lo abbia mai fatto, non ha mai avuto il problema di doversi battere per migliorare la condizione non solo sua, ma anche degli altri». Lo sciopero «costa» ai lavoratori ed è «un sacrificio» ma, sostiene, è anche «un atto di solidarietà».

Cgil e Uil confermano la protesta e le cinque manifestazioni previste per giovedì prossimo (oltre a Roma, a Milano, Bari, Palermo e Cagliari). «Resta al 100%», assicura il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, dopo i rilievi del Garante sugli scioperi. E puntano ad una ampia partecipazione: «Sono convinto che quelle piazze saranno piene», afferma Landini. Al momento, riferiscono, non ci sono stati contatti con il premier Mario Draghi né convocazioni, neppure del tavolo sulle pensioni su cui - ricordano - c'è l'impegno del governo ad avviare il confronto per la riforma della Fornero.

M. G.

Peso: 18%

**GLI ALTRI INTERVENTI****Cancellieri: «Il 30
gara della Rg-Ct»
Nargi: «Un miliardo
per le Pmi dell'Isola»**

PALERMO. Il compito di stilare l'elenco delle cose che non funzionano per chi vuole fare impresa in Sicilia tocca ai presidenti di **Confindustria Sicilia**, Alessandro Albanese, di **Sicindustria**, Gregory Bongiorno, di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, e di **Confindustria Siracusa**, Diego Bivona. Dalle autorizzazioni attese anni alle aree industriali senz'acqua e con la corrente che salta di continuo bruciando pc e server, fino alle bonifiche fatte dalle imprese dentro le loro aree mentre i soldi pubblici per le aree esterne si sono evaporati.

Prova a dare risposte il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri, ricordando l'istituzione di un "tavolo di ascolto sul Pnrr" presieduto da Tiziano Treu e annunciando che «il 30 dicembre sarà avviata, dopo 40 anni, la gara per la Ragusa-Catania: un esempio di ascolto, dialogo e sinergia tra me,

il governatore Musumeci e l'assessore Falcone per arrivare al co-finanziamento dell'opera». Cancellieri ha anche fatto "mea culpa" a nome del governo, ammettendo che «non è stata completata la semplificazione burocratica, e questo rischia di non farci avere dall'Ue nel prossimo anno l'intera seconda tranche del "Pnrr"». Però ha anche rivendicato i 630 milioni per le Zes, di cui 120 milioni in Sicilia, e ha riconosciuto che il Pil cresce «grazie alle imprese, che hanno raggiunto questi risultati non grazie alla politica». «Vorrei vedere - ha concluso - l'imprenditore non come un eroe, ma come una persona normale. Darò avvio ad una fase di ascolto».

Fra gli altri interventi, quello di Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo: «In tempi normali in Sicilia abbiamo erogato 1,5 miliardi

l'anno, nell'anno della pandemia ne abbiamo erogato 4, segno che la banca ha sostenuto le imprese. Questo eccesso di leva ora va riposizionato in tempi più lunghi per evitare che si scarichi addosso alle imprese tutto in una volta. Con l'accordo con **Confindustria** mettiamo a disposizione 150 miliardi, di cui un miliardo base in Sicilia per sostenere progetti. Inoltre, con un dialogo costruttivo banca-impresa si può favorire il cogliere le opportunità offerte dal "Pnrr". Su questo il Ceo Carlo Messina ha messo a disposizione 400 miliardi e sono fiducioso che anche in Sicilia attorno al "Pnrr" ci sarà una significativa quota di investimenti aggiuntivi privati, attirando anche la rilevante quota di risparmi accumulati».

M. G.



Peso: 13%